

LA VITA DEL POPOLO

Baby mamme boom



Si sono triplicati anche nel nostro territorio i casi di adolescenti che vivono questa esperienza sconvolgente mentre frequentano ancora le scuole medie. "Il buonismo degli adulti abbandona i ragazzi a se stessi, mentre dovrebbero sempre sapere dove sono i figli minorenni, con chi sono e cosa stanno facendo". I consigli della psicologa Lucia Boranga



Col pancione sui banchi di scuola media. Un'immagine che pensavamo relegata ai telefilm americani, dove sono sempre "più avanti" di noi. E invece... E' successo a Treviso e in provincia. Quattro casi in neppure un anno. Un quadro che ci interroga sulla incapacità di dare risposte, non tanto e non solo a livello sanitario, ma anche sul piano sociale, sulla prevenzione e sul sostegno, oltre che sulla promozione della salute per le mamme-bambine. Ne abbiamo parlato con la psicologa Lucia Boranga, di Montebelluna.

La notizia di mamme dodicenni, seppur ancora sconvolgente, si è verificata già più volte nel nostro territorio. Come cambia la vita di una dodicenne al solo pensiero di diventare mamma?

La vita di una minorenni, ancor più dodicenne, cambia immediatamente e per sempre dal test di gravidanza in poi. Ciò che le è "capitato" è un evento inaspettato e impreparato che la toglie dall'infanzia e la precipita in una sorta di adultità senza passare attraverso adolescenza e gioventù. Teme l'abbandono affettivo degli adulti e l'esclusione dei coetanei, del cui mondo si rende conto di non fare più parte per la sua nuova condizione. Non ancora abituata ai cambiamenti puberali in atto, deve adattarsi in soli nove mesi ad un cambiamento del corpo ben più radicale di quello dello sviluppo adolescenziale. Teme il parto, dal momento che non ha età e maturità per conoscerlo, e sente come sospesi in un limbo i suoi progetti per il futuro.

Avere rapporti sessuali in così giovane età può essere legato anche al fatto che gli adolescenti vivono solo il presente, non pensano a conseguenze, o al loro futuro?

Avere rapporti sessuali per i minorenni non è un evento ormonale ineluttabile. Gli studi, le statistiche, la pratica clinica, il buon senso concordano che il sesso precoce risponde ad almeno tre situazioni. La mancanza d'affetto percepita da figli di genitori disattenti, per cui fare sesso appare l'unico modo per essere significativi per qualcuno. L'assenza di sogni e progetti per i quali impegnarsi, anche per il vuoto di motivazione ed orientamento da parte degli educatori, per cui sesso e patente di guida restano le uniche conquiste possibili per sentirsi adulti. L'assenza del controllo che tutela i figli dai traumi subiti e agiti per cui i genitori, il buonismo di fatto abbandona i ragazzi a se stessi, dovrebbero sempre sapere dei figli minorenni dove sono, con chi sono e cosa stanno facendo.

La decisione di tenere il bambino è già il primo passo verso una maturazione della futura mamma? Che sarà mamma o sorella maggiore?

La decisione di tenere il bambino è certamente il primo passo verso la maturità e la responsabilità, ma è ancor prima un atto di tu-

tela della vita del bimbo, ovviamente, e della vita della futura mamma che percepirà di aver dato, in prima persona, una svolta costruttiva ad una situazione potenzialmente devastante. I suoi vissuti emotivi ed affettivi saranno quelli di una mamma, pur avendo l'età di una sorella maggiore.

Come evitare che il loro futuro sia segnato da questo evento, ma non rovinato?

Ogni evento, una volta accaduto, non può più essere cancellato, quantomeno dalla coscienza e dalla memoria di chi l'ha vissuto. Il futuro degli adolescenti-genitori non sarà rovinato se avranno di fianco qualcuno pronto a scoprire con loro quali opportunità, per il momento sconosciute, li aspettano.

Come stare accanto, con le parole e i gesti giusti, da parte di genitori, insegnanti ed educatori in genere?

E' necessario tirar fuori tutto l'affetto e il sostegno di cui si è capaci. Mai porsi con l'atteggiamento del "te la sei cercata". Aiutare e insegnare certo, ma non sostituirsi né nella cura concreta del piccolo né nel ruolo genitoriale facendo diventare la mamma adolescente

una sorella, appunto. Sostenere studi e progetti futuri, dare la possibilità di avere vita di relazione con i coetanei, puntare a che si crei il legame d'attaccamento tra neo genitori e neonato senza forzare il legame di coppia che resta adolescenziale e tutto in divenire.

Si dice sempre che nelle scuole manca più che un'educazione sessuale, un'educazione all'affettività. E' vero anche per l'educazione in famiglia?

Spesso a scuola e a casa l'educazione sessuale è una schematica lezione di anatomia o una sbrigativa avvisaglia, necessaria ma non sufficiente, su malattie sessualmente trasmesse e gravidanze indesiderate. Ma l'adolescente non ascolta o fa l'esatto contrario, se l'adulto che gli parla prima non ascolta, se non stacca gli occhi dai social per farlo sentire "prezioso", se non mantiene le promesse che ha fatto, se non vive esperienze positive con lui (non al centro commerciale!), se l'adulto per primo non sa che non si tratta di privare i ragazzi del piacere, ma di tutelarli da esperienze abusanti, anche se agite tra coetanei. Il bullismo a sfondo sessuale è in-

fatti tra i più diffusi, pur confuso con altro. Le frasi che maggiormente ascolto dai giovani che hanno superato l'adolescenza apparentemente indenni sono "Perché mia mamma non me l'ha detto prima? Perché mio papà quella volta non si è arrabbiato?", a significare che il vuoto degli adulti pesa.

Che ruolo possono avere i gruppi giovanili, quelli parrocchiali ad esempio?

I gruppi parrocchiali sono un'opportunità enorme per i giovani, se aiutati a coglierla. Possono senz'altro avere il ruolo di togliere gli adolescenti dall'isolamento delle relazioni virtuali per incontrare ragazze e ragazzi veri, senza l'ansia della verifica a scuola o della prestazione sportiva. Qui possono trovare amicizia, sperimentare i primi batticuore, scoprire la loro strada, fare semplici esperienze di condivisione e volontariato, avere valori e modelli trasmessi da giovani non molto più grandi di loro. E' un modo protetto per iniziare ad uscire di casa e una situazione in cui il divertimento non è legato allo sballo.

Lucia Gottardello

SEGUE DALLA 1^a. Riflessione: mamme a 13 anni Dove sono i nostri figli?

I dati
Nel 2013 sono state 6 ogni 1000 le nascite in Italia da madri tra i 15 e i 19 anni. Dal punto di vista ostetrico, quella in età adolescenziale, intorno ai 15-16 anni, viene considerata gravidanza a rischio, sia per la mamma che per il bambino. Lo è ancora di più in età tra i 12 e i 14 anni. In Italia il fenomeno della gravidanza in adolescenza, relativamente contenuto fino a pochi decenni fa, è in netto aumento negli ultimi anni

E' molto coinvolgente: ragazzi così giovani possono essere veri protagonisti e non lasciarsi travolgere? Non possiamo nascondere che sia laborioso già per noi adulti. Cogliamo che nei comportamenti di questi ragazzi c'è qualcosa che stride, qualcosa che non va, ma non sappiamo come dirlo, dal momento che intuiamo che c'è un legame anche con il nostro modo di vivere di adulti. In questi giorni una pubblicità lo esprime in modo chiaro in uno spot di un noto mobilificio: "Vivi a modo tuo, sentiti libero di fare ciò che più ti piace". Non solo stiamo martellando con slogan simili, ma stiamo vivendo secondo tale logica, tanto che ci sentiamo ormai disarmati e senza parole di fronte a chi dice (anche un ragazzo, un figlio, un amico): "A me piace così". Dire qualcosa significherebbe ammettere

che anche la propria libertà ha un limite e che l'«a me piace» non può essere l'unico criterio per scegliere. Nella sua recente Lettera sull'amore in famiglia, papa Francesco invita a chiederci «Dove sono i figli?» (*Amoris Laetitia* 260-261). Non si tratta di una domanda che riguarda il luogo in cui si trovano i figli ("Dove sei? Fammi sapere quando arrivi. Sono tranquillo perché ha il telefono, posso rintracciarlo sempre. Può chiamarmi se ha bisogno"), ma chiede di interessarsi di dove si trovano la loro interiorità, il loro desiderio, la loro anima. Rimaniamo stupiti e preoccupati perché i ragazzi vivono così le relazioni, con leggerezza: forse è un'occasione per aprire gli occhi, e non pensare di poter stare tranquilli perché sappiamo dove sono e perché abbiamo insegnato come "proteggersi, come fare sesso

sicuro" (*AL* 283). Ancora una volta, l'enfasi sul conoscere mostra i limiti di un approccio educativo che sia solo informativo (ti spiego come funziona, quali sono i rischi, come proteggersi, cosa evitare) e non abbia un progetto. Anzi, si rischia solo di «promuovere un'aggressività narcisistica». E' proprio a proposito di questo che papa Francesco utilizza una frase diventata già celebre: "Si tratta di generare processi più che di dominare spazi" (*AL* 261), ossia di aprire un orizzonte, di far intravedere il futuro, per poter "generare processi di maturazione della libertà". Di conseguenza, una dimensione da rimettere in campo è quella del tempo, del futuro: si tratta di "educare alla capacità di attendere" (*AL* 275), di educare a stare nella zona di sospensione del desiderio. Noi adulti per primi sentiamo

che l'attesa costituisce una sfida: rimandare la soddisfazione del desiderio? Per quale motivo? Se la pillola dei 5 giorni dopo ha avuto un aumento delle vendite di più del 600% può essere almeno segno di azioni fatte senza pensare, senza un progetto: non voglio pensarci, ci penserò dopo. Una domanda che può aiutare i ragazzi è: "Tra 20 anni, che uomo/donna, papà o mamma vorresti essere? Se ti pensassi tra 20 anni, come vorresti essere? A chi vorresti assomigliare?". E' un interrogativo che sposta ancora una volta l'attenzione su noi adulti: ci diciamo spesso, anche in parrocchia, che "bisogna puntare sui giovani". Sì, è vero. Ma è altrettanto urgente chiedersi che orizzonte offriamo loro: siamo adulti, famiglie, comunità credibili, desiderabili, belle? Mostriamo stili di vita per cui vale la pena allenarsi, prepararsi, attendere, fare fatica? Aiutiamoci e alleiamoci per essere genitori, adulti, insegnanti, preti, coppie, educatori «degni di fiducia» (*AL* 253).

*presidente del Centro della Famiglia di Treviso

la VITA del popolo

Direttore responsabile
Ferruccio Lucio Bonomo

In redazione
Alessandra Cecchin
Bruno Desidera
Lucia Gottardello
Pierluigi Guidolin

Editore
Opera San Pio X
Piazza Duomo, 2
31100 Treviso

Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7/8/1990

Sede
Direzione, redazione,
amministrazione
31100 Treviso - Via Longhin, 7
Telefono 0422 576850
Telefax 0422 576992
C/C postale n° 134312
IBAN Cassa risparmio del Veneto
IT31A062251202010000008154
IBAN Poste Italiane
IT50 Y076 0112 0000 0000 0134312

Registrazione
al Tribunale di
Treviso
n° 10 del 21.9.1948
Iscr. al ROC
n° 7337
del 30/11/2001
Membro della FISC,
Associato all'USPI

Abbonamenti 2017
In gruppo
euro 50,00
Individuale postale
euro 62,00
Estero
Europa
euro 120,00
Resto del mondo
euro 135,00

Stampa
Centro Servizi
Editoriali srl
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco
(Vicenza)

Pubblicità
Publività sas
Via Longhin, 7
Tel. 0422 576904
Conc. esclusiva per:
La Vita del Popolo
e BluRadioVeneto
Commerciali a modulo
Euro 20
www.publività.it
info@publività.it

Per comunicare
con "Vita"
via Internet
l'indirizzo e-mail è:
info@lavitadelpopolo.it

Pagine Web:
www.lavitadelpopolo.it

Ai lettori
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via Longhin 7 a Treviso (tel. 0422-576850).
La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Opera San Pio X". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Opera San Pio X - La Vita del popolo, via Longhin 7 - 31100 Treviso (tel. 0422-576850). Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03 rivolgersi al Responsabile del trattamento. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.